

FESTIVAL DEI DUE MONDI

 INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
 A CURA DELLA A.MANZONI & C.

LE SUGGERZIONI

Dal pianoforte di Stefano Bollani ai racconti di Mieli e Augias

Nel programma del Festival c'è anche spazio per talenti emergenti, giovani che si possono esibire fra grandi nomi della scena internazionale.

Ciò che da sempre caratterizza il Festival dei due mondi è la sua capacità di presentare stili musicali, danze e spettacoli provenienti da culture assai diverse, che però nel programma inclusivo della manifestazione trovano una collocazione ideale.

STEFANO BOLLANI

Saranno due gli appuntamenti in cui poter assistere a un'esibizione di Stefano Bollani, pianista di fama mondiale: il 12 e il 13 luglio al teatro romano.

In queste occasioni il suo piano si unirà al bandolim di Hamilton de Holanda, con cui Bollani ha già collaborato per Que Bom, album in cui che ha voluto riunire importantissimi artisti della scena musicale brasiliana.

FASHION FREAK SHOW

Il Festival ospiterà anche il Fashion Freak Show di Jean Paul Gaultier, a cui sarà possibile assistere in ben diverse date al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti, dal 4 al 7 luglio. Eccentrico, scandaloso, provocatorio, esuberante e divertente come sempre, Jean Paul Gaultier stupirà il pubblico con uno show esplosivo fra il teatro di rivista e la sfilata di moda. Sul palcoscenico



Giovani talenti della musica animeranno luoghi storici

ci saranno attori, ballerini, cantanti e artisti circensi, che vestiranno i panni di appassionate, impertinenti, esagerate e sensuali creature.

Dalla disco music al funk, dal pop al rock e anche al new wave e al punk, il Fashion Freak Show presenterà una playlist clamorosa di successi che hanno ispirato l'artista nel corso della sua vita.

GIOVANI TALENTI

Dopo il successo riscosso nella scorsa edizione, anche quest'anno prosegue la collaborazione tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Fondazione Festival dei due

mondi, finalizzata a porre l'attenzione sui giovani che si affacciano alla difficile carriera concertistica, consentendo la partecipazione dei vincitori della XIII Edizione del Premio delle Arti, ai Concerti di mezzogiorno e ai Concerti della Sera, appuntamenti che andranno avanti per tutta la durata della manifestazione alla chiesa di Santa Eufemia.

AUGIAS E MIELI

A Lucrezia Borgia, la figura più controversa tra le donne nella storia moderna, è dedicato l'evento a cura dello scrittore Corrado Augias e Francesco Frisari, mentre il giornalista e scrittore Paolo Mieli proporrà una rivalutazione dell'oblio come forma di disintossicazione della memoria, narrando le gesta di grandi personaggi storici e politici: entrambi gli incontri avranno luogo nel meraviglioso chiostro del complesso monumentale di San Nicolò

ORCHESTRA DI MEDELLIN

Direttamente dalla Colombia arriverà invece l'Orchestra Filarmonica di Medellin, con 35 anni di storia alle spalle.

Il programma del concerto si comporrà di due lavori appositamente commissionati dal Festival Internazionale di Musica di Cartagena, in occasione della sua XIII edizione (2019), oltre che di quattro brani di autori colombiani del XX e XXI secolo, con chiari riferimenti al repertorio tradizionale del Paese sudamericano.



Artisti di fama mondiale caratterizzano il Festival umbro



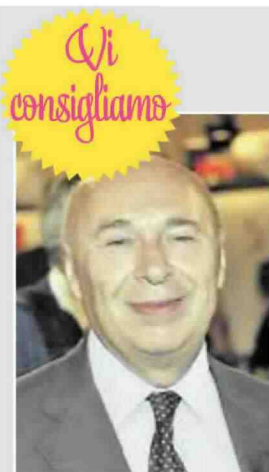
IL PROGRAMMA

Rocca, IV Giornata mondiale del Mondo che non c'è (8:30 e 15); Nuovo, "Il Festival dietro le quinte" (10); "Spoleto segreta e sotterranea", itinerario francescano (10, Piazza della Libertà); Deposito beni culturali S. Chiodo, Visite guidate (11 e 11:30); Casa Menotti, concerto (11, 16 e 18); Sant'Eufemia, Concerti

Mezzogiorno (12); Nuovo, Gaultier: "Fashion freak show" (15 e 21); Teatrino delle 6 "Luca Ronconi", Progetto Accademia 2019, "I chiechi" (15:30 e 18:30); San Simone, "Esodo" (17); Sant'Eufemia, Concerti Sera (19); Giardini Casina Ippocastano, Progtto Accademia 2019, "Mask 6" (19); Rocca,

"Storia vera, 'e capit comm'è" (19); Melisso, "La ballata della Zerlina" (20); San Nicolò, Paolo Mieli, "Elogio dell'oblio" (30:30); Romano, Dutch National Ballet (21:30); Auditorium Stella, "Coltelli nelle galline" (22); Cantiere Oberdan, La MaMa Spoleto Open, "Circe" (22); San Nicolò, "Berlin Kabarett" (22:30).
MOSTRE
 Chiesa Manna d'oro,

Fondazione Carla Fendi, "Neural Mirror. Artificial intelligence" (10-23); Sale ex Monte di Pietà, "Visionaries and the Art of Performance" (10-23); Palazzo Comunale, "Il Coni per il Festival" (10-13 e 16-24); Palazzo Racani Arroni: **Festival di Spoleto 2Mondi.0 2008-2018** (10-18:30); Palazzo Collicola, mostre a cura di Marco Tonelli (10:30-13 e 15:30-19).



Torna a **Spoleto** Paolo Mieli per la conversazione "Elogio dell'oblio". Stasera alle 20:30 sarà al Chiostro di San Nicolò dove, per una sola volta, incontrerà il pubblico. Una conversazione sulla "rivalutazione dell'oblio come arma di disintossicazione della memoria. A partire da una citazione dal presidente americano George W. Bush: "una grande nazione non può permettersi memorie che fomentino discordia".



Spoletto, l'«Elogio dell'oblio» di Mieli

Stasera al 62° Festival lo spettacolo-riflessione storica del giornalista e saggista

di **Paolo Conti**

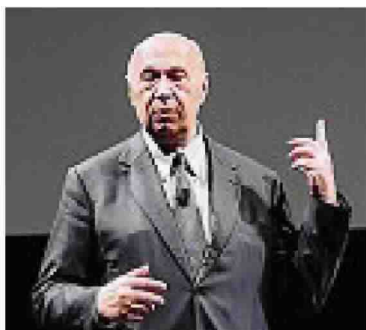
«Elogio dell'oblio». Titolo sorprendente per un appuntamento con Paolo Mieli, giornalista e già diret-

tore per due volte del *Corriere*, saggista e storico, apprezzato dal grande pubblico televisivo per i suoi numerosi appuntamenti di successo realizzati da anni per la Rai,

proprio per la cura e la puntigliosa ricostruzione della memoria. Invece oggi al 62° Festival di Spoleto parlerà di oblio. *continua a pagina 17*

Mieli in scena con la supremazia dell'oblio

Lo scrittore debutta stasera a Spoleto: «La forza degli Stati Uniti sta anche nella capacità di "archiviare" e procedere verso il futuro. Invece i conflitti restano vivi lì dove si continua a interloquire col passato»



SEGUE DALLA PRIMA

Nel chiostro di San Nicolò, alle 20.30 (ingresso libero ma tutto esaurito da giorni, fanno sapere negli uffici del direttore artistico [Giorgio Ferrara](#)), Mieli propone uno spettacolo-riflessione storica sull'oblio «come arma di disintossicazione della memoria». Qualche esempio, così come si legge nelle note del Festival: «Il presidente americano George W. Bush sostenne, a proposito della guerra del Vietnam, che «una grande nazione non può permettersi memorie che fomentino discordia». Il suo successore Obama, in una conversazione apparsa sulla *New York Review of Books*, elogiò l'«amnesia americana» in contrappo-

sizione alla «memoria lunga» di civiltà dove antichi eventi provocano ancora feroci contrasti».

Spiega Mieli: «Gli stessi ricordi personali sono fallaci, un misto tra ciò che si rammenta davvero e quanto invece il trascorrere del tempo ci ha quasi imposto. Il mestiere del storico è proprio lì, nel diffidare dalla assoluta sicurezza con cui tanti propongono le proprie testimonianze e mettere quel materiale accanto ai fatti. Perché la memoria, ecco un altro dato importante, è come una scrivania ingombra di fogli. Per lavorare bene occorre ordinarla, conservare solo il materiale davvero necessario e «catalogare» ciò che non lo è. Non a casaccio, o permettendo ad altri di farlo, ma compiendo in prima persona le scelte. Se vuoi ricordare davvero, devi mettere da parte ciò che è superfluo, ciò che ingombra la ricostruzione onesta. Non è una rimozione né un annullamento del passato, ma un metodo salutare che rimette ordine».

Mieli (lo fa anche nel suo ultimo fortunato libro, «Lampì sulla storia/Intrecci tra passato e presente», Rizzoli) ama proporre argomenti anche non storici per supportare le sue tesi: «Lo strumento dell'oblio è suggerito da tre grandi riti della storia dell'umanità. Primo, il teatro e la

drammaturgia: la catarsi permette di prendere atto della conclusione di un fatto drammatico o addirittura tragico e di collocarlo in una sorta di archivio, permettendo così di andare avanti. Secondo, la confessione cattolica: cioè la liberazione dal senso di colpa e dal peccato consentendo l'oblio. Terzo, la psicoanalisi: Freud ti mette a contatto con i traumi del passato, mettendoti nelle condizioni di liberartene».

Ci sarà ovviamente una carrellata di avvenimenti storici «conclusi» grazie a un patto di oblio. L'Editto di Nantes del 1598, che chiuse le guerre di religione tra protestanti e cattolici; la Pace di Westfalia del 1648, che concluse la Guerra dei Trent'anni; la stessa pace dopo la Seconda Guerra Mondiale. Conclude Mieli: «Guardando la storia, si capisce che la grande forza degli Stati Uniti sta anche nel saper usare l'oblio, nella capacità di «archiviare» e procedere verso il futuro. Invece i conflitti restano vivi lì dove si continua a interloquire col passato: ovviamente il grande conflitto nel cuore della Palestina, o l'annuale marcia degli Orangisti in Irlanda del Nord in ricordo della vittoria di Guglielmo d'Orange contro le forze cattoliche di Giacomo II del 1690, o ciò che avviene ancora oggi in Kosovo intorno alla batta-



Riflessione
Il monologo riflette
sull'oblio «come arma

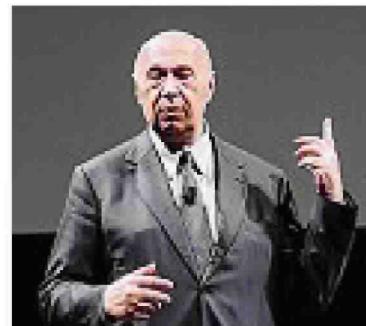
di disintossicazione
della memoria»

glia della Piana dei Merli nel
giugno 1389... Tutti conflitti
ancora aperti».

Tutti casi in cui ci vorrebbe,
racconterà stasera Paolo Mie-
li, una buona dose di oblio...

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Lo
spettacolo-
riflessione di
Paolo Mieli
(foto) si
sofferma sulla
memoria e su
quanto sia
necessario,

rende possibile
guardare
avanti
con più libertà

soprattutto nel
lavoro dello
storico,
rimettere
ordine tra i
ricordi. Una
sorta di «patto
di oblio» che gli
Usa hanno
utilizzato più
volte: una
scelta vincente
per «superare»
i conflitti del
passato che

